

IL NOSTRO PAPA GIOVANNI

La serenità, ardente d'amore, con la quale Papa Giovanni, « il nostro Papa Giovanni », ha vissuto gli ultimi giorni di sofferenza sulla terra, ci permette di scrivere queste righe con calma serena e fiduciosa, anche se traboccante di amore e di dolore.

Ci siamo sempre sforzati, da figli devoti, di capire e seguire i suoi insegnamenti; è quello che vogliamo fare anche con questo umile, affettuoso scritto, frenando la fantasia e il cuore per cercare di comprendere meglio la sua vita e la sua morte.

Dal 1951, quando lo avvicinai per la prima volta alla Nunziatura di Parigi, al 1963 quante volte lo vidi a Venezia, a Sotto il Monte, a Roma! Sempre il medesimo « galantuomo » e fedele seguace di Gesù.

Di fronte agli esempi dati in morte, di fronte a questa grandiosa travolgente « Enciclica » sul significato cristiano della vita e della morte, anche coloro che non avevano ancora compreso l'anima profonda della sua azione si sono ricreduti.

« A me premono le anime » ripeteva spesso Papa Giovanni. Per questo cercava tutte le occasioni per un contatto vivo e diretto con quanti poteva, anche al di fuori e al di sopra di pur legittimi sistemi, necessarie strutture ed efficaci attività.

Quello che contava per Lui era l'uomo con la testa a posto e col cuore retto.

Aveva una profonda fiducia nell'uomo, redento dal Cristo; nelle sue possibilità di vivere la verità, la giustizia, l'amore, la libertà; purché ci si presentasse agli uomini, senza inutili bardature, donando il Vangelo nella sua interezza.

Apri così, con tutti, un dialogo sui valori fondamentali della vita umana, aiutando a scoprire nei vari settori della vita sociale le premesse e i principi spirituali e morali che danno sostanza e fecondità a tutte le attività e permettono, nel tempo, il superamento di situazioni, non conformi all'ordine voluto da Dio.

Su questi valori non può non essere raggiunta quell'unità che è la brama più ardente di un cuore che ama.

Il Concilio, voluto come modo di rafforzare e arricchire la vita interna e l'azione esterna della Chiesa; come occasione necessaria per presentare al mondo d'oggi, con cuore da buon Samaritano, in termini positivi e comprensibili la sostanza viva e rinnovatrice del Vangelo; come strumento per aiutare i fratelli separati a ritornare nella casa del Padre comune; è diventato anche immediatamente esempio vivente e bandiera spiegata dell'ideale di una Comunità mondiale, come è presentata nella « Pacem in terris ».

Nel Concilio si vede in concreto una società a raggio mondiale dove tutti sono uguali, tutti tendono alla perfezione, tutti sono guidati dall'amore e dalla solidarietà operante.

Così il Concilio è modello concreto del come si ottiene la pace; seguendo l'ordine stabilito da Dio lavorando per il dominio delle cose create e il miglioramento della società al fine di aiutare gli uomini di buona volontà a perfezio-

narsi nell'ordine naturale e soprannaturale.

La presenza di Papa Giovanni nel Concilio, che, nel rispetto di tutti, esercitava la necessaria autorità, era diventata sempre più impegnata fino agli ultimi giorni che precedettero la crisi mortale.

La Sua autorità e il Suo magistero erano « servizio pontificale » verso i Vescovi, i Sacerdoti, i fedeli, gli uomini tutti.

Servizio umile, sorridente e benevolo perché espressione di una profonda Fede e di un ardente Amore al Padre celeste e ai suoi Figli.

Con questo sorriso ci ha insegnato a vivere, lontani dalle passioni disordinate del mondo, con l'umiltà della carne e dello spirito, con il distacco interiore dai beni della terra per poter praticare la giustizia, con amore a Dio ed al prossimo per dare un senso pieno alla vita.

Il suo messaggio sociale parte dalla dignità della persona, considerata come creatura di Dio e come Suo figlio adottivo e giunge, nella « Mater et Magistra » e nella « Pacem in terris », a far vedere come tutte le persone (anche i lavoratori, le donne, i popoli nuovi) e tutti i settori della vita sociale devono acquisire in misura sempre più ampia, i valori della verità, della giustizia, dell'amore e della libertà.

Ma il messaggio sociale di Papa Giovanni non è che una parte di un messaggio più alto, quello più intimamente legato al Suo Ministero Apostolico di Vicario di Cristo.

Il Suo Amore per le anime, che ricordammo all'inizio, si è rivelato in tutto il suo splendore, sia nell'incessante attività pastorale per carcerati, malati, lavoratori, bambini, missioni, parrocchie di Roma, sia, e in modo da costituire al più grande atto del Suo Pontificato, nei giorni del dolore e della morte.

Il vero miracolo non è la sua eccezionale resistenza al male; e neanche, se Dio l'avesse voluta, la sua guarigione: il vero miracolo, che ha scosso tutta la famiglia umana nel più profondo della sua coscienza, è la Sua accettazione e offerta amorosa, serena, gioiosa, del dolore, come redenzione e santificazione, della morte come giorno della Sua nascita alla Gloria e di nuova vita per la Chiesa e l'umanità.

Difficilmente si può pensare ad un modo più efficace di insegnare agli uomini il significato cristiano del dolore e della morte.

Da questo dolore e da questa morte la Chiesa, il Concilio, l'Umanità ricaveranno nuove energie per assolvere il loro compito.

Le singole persone umane sentiranno quanto è grande il valore della vita e come merita di essere vissuta con slancio e generosità, se è concepita, alla luce del Vangelo come cammino verso il Padre, assieme ai fratelli, costruendo un mondo più giusto e più attento alla ricerca e alla conquista dei valori dello spirito; di quei valori dello spirito che non saranno inceneriti dalla morte ma divamperanno, con fiamma più pura e ardente, nella luce e nell'amore di Dio, contemplato e goduto per sempre in Paradiso.

Santo Quadri